Anno X - N. 3 Marzo 1929 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI — UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Avv. F. Masera: La Conciliazione - Il Celeste Patrono degli Operai — A. Cojazzi: Le ragioni della mia fede - Facciamoci Cooperatori Salesiani — G. B. Calvi: Nella luce di un "Santo,, — G. B. Calvi: Pio XI il Papa della Gioventù — G. Cassano: Don Bosco questuante — Ex allievi dell'Oratorio di Torino alla tomba di Don Bosco — Don Bosco racconta..... il sogno dei corvi — Cronaca: Mogliano Veneto, Sansevero di Foggia — In fascio: — Le Unioni sono pregate... — Necrologio — Sottoscrizioni.

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

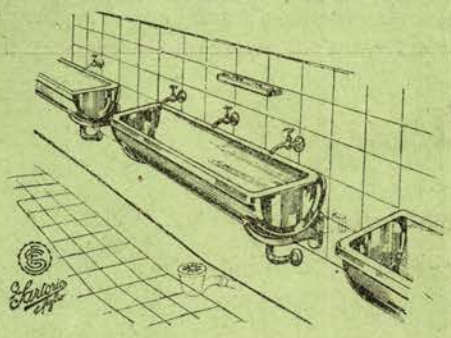
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

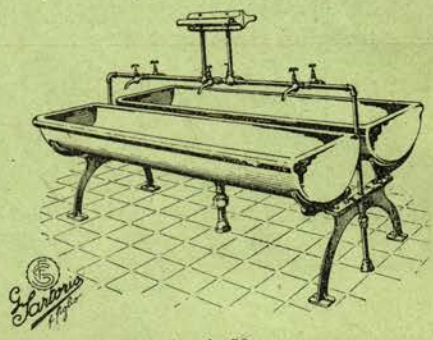
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 434
Filiale: ROMA (30) - Via S Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

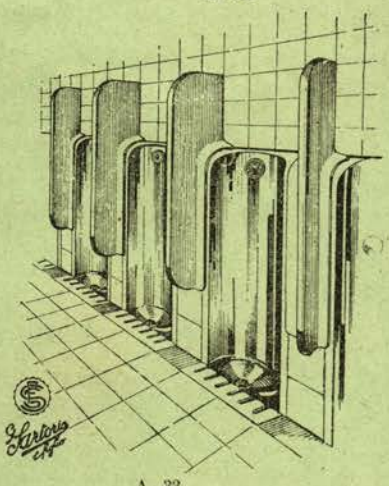
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



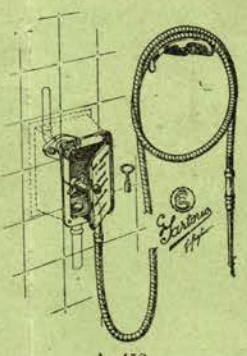
A. 34



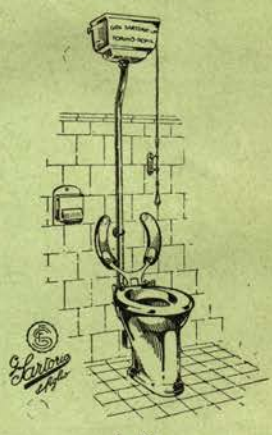
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno X - N. 3 MARZO 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

La Conciliazione.

11 Febbraio 1929!..... La Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato Italiano è un fatto così grande, così auspicato e sognato dalle nostre coscienze di cattolici e di italiani, che ogni parola riesce insufficiente ad esprimere la commozione, la gioia e la riconoscenza..

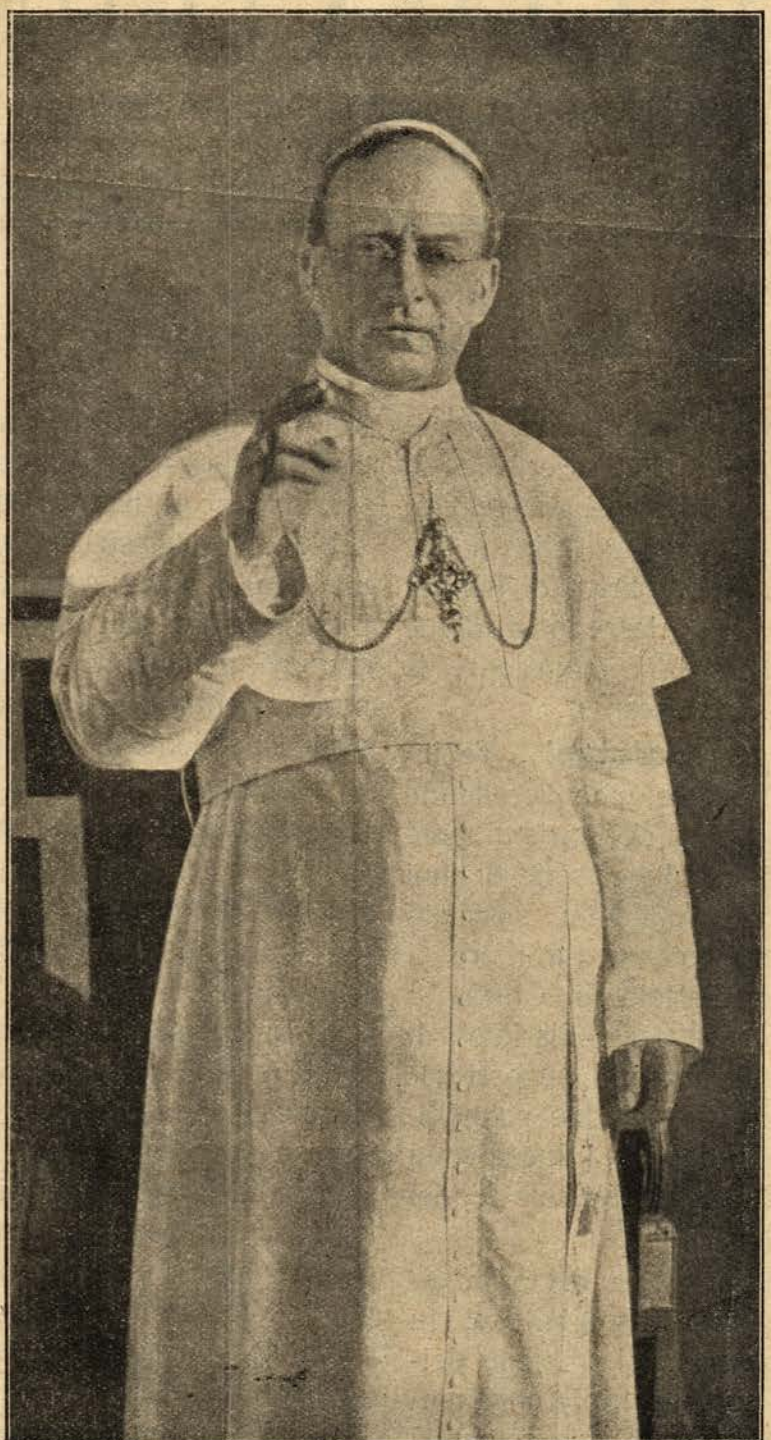
"Te Deum laudamus!" Te lodiamo, o Signore, che accedendo alle preghiere ed alle ansie di tante anime e di una lunga serie di anni hai mosso avvenimenti, suscitato uomini che poterono troncare il tormentoso dissidio di Chiesa e Stato, il tormentoso dissidio di tante anime sognanti angosciosamente l'armonia dei due poteri, il religioso ed il politico, i due sovrani e della Chiesa Universale e del Regno d'Italia.

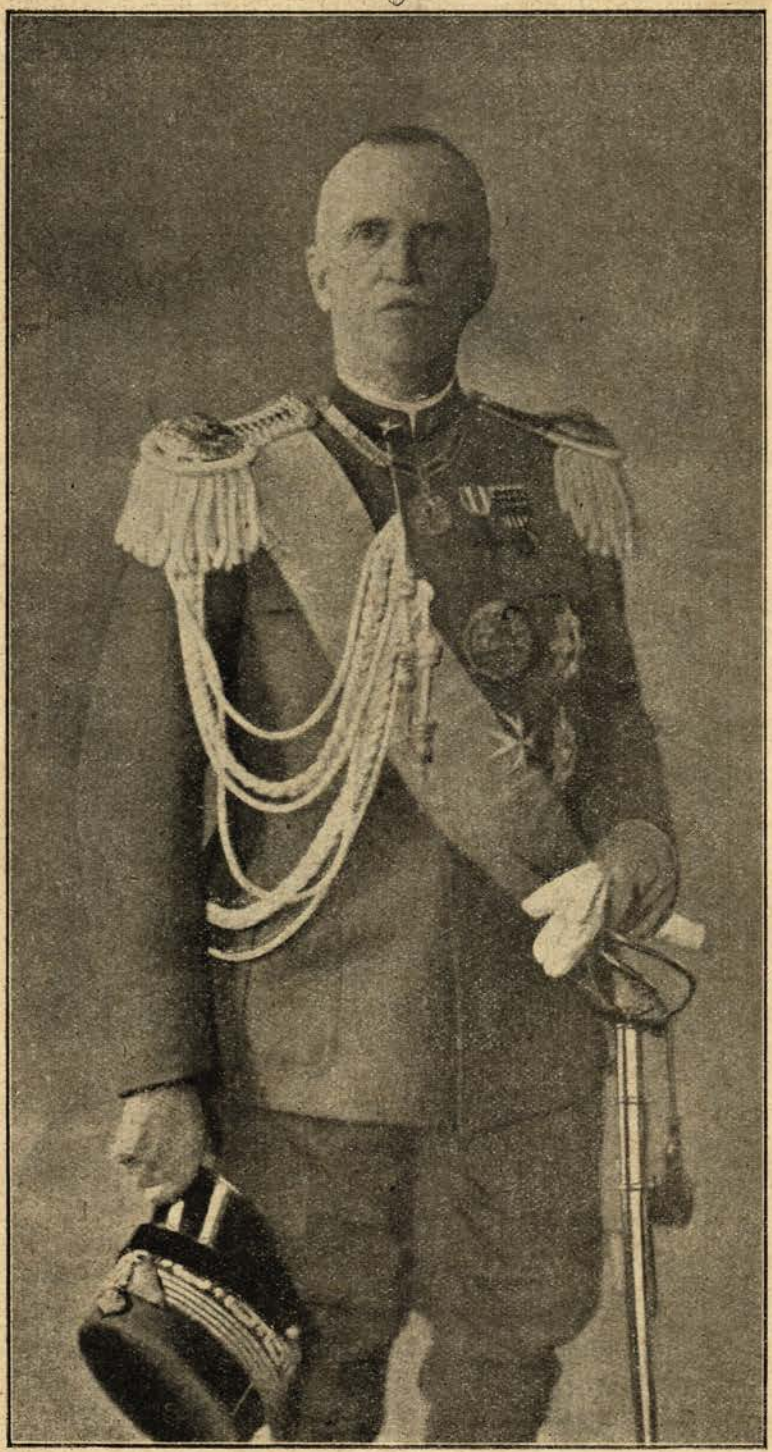
Da circa un secolo, dai primi albori del nostro Risorgimento, fu alla Nazione posto il problema dell'unità del suolo patrio, congiuntamente all'effettiva e reale sovranità del Sommo Pontefice: « liberi non sarem se non siam uni » aveva cantato Alessandro Manzoni.

Odï, rancori, passioni, settarismi, spirito di irreligiosità approfondirono dapprima il solco; successivamente il Signore suscitò nuovi Pontefici e nuovi governanti, determinando nuove contingenze attraverso le quali la visione di una non lontana pacificazione apparve sempre più realistica, come quella che trovava il suo fondamento in reciproche concessioni, in contatti ufficiosi, in una scemata asprezza di linguaggio.

E la guerra spazzò raggruppamenti statali, abbattè uomini che alla conciliazione avevano, con tutto il peso della loro potenza, contrastato, e che, punto gelosi della libertà ed indipendenza ed autodecisione del Pontefice, avrebbero potuto ancora fortemente ostacolare coprendosi magari del manto di difensori delle libertà ponteficie.

Le mutate condizioni politiche di Europa costituivano elemento favo-





revole alla Conciliazione; occorreva però che tacesse in Italia il goffo anticlericalismo di importazione e di marca oltremontana e non avesse più strapotenza la massoneria, e il liberalismo, compiuto i suo ciclo



politico, fosse superato nelle sue ideologie, e una nuova coscienza del valore della Chiesa e della sua divina missione nel mondo e della gloria che da essa all'Italia ne deriva, sorgesse e si imponesse.

Gli uni e gli altri fatti Dio attuò suscitando gli uomini che sapessero sentire il momento storico e coglierne tutti gli elementi favorevoli ed anche determinarne parecchi: così la previggenza e l'ardimento politico di Benito Mussolini si trovarono integrati dalla sapienza diplomatica e giuridica del Cardinal Gasparri, l'accondiscendenza veramente paterna di Papa Pio XI dall'accorto riconoscimento di Re Vittorio Emanuele III. E la « conciliazione » potè concretarsi in realtà.

E l'atto di riconciliazione che tutela e regola gli altissimi interessi politici delle due parti si integrò con il Concordato, che regola e promove i più alti interessi morali religiosi della Nazione, l'atto che

chiude un passato di dissidio politicamente e spiritualmente dannoso con il contratto che inizia un avvenire ricco dei più meravigliosi sviluppi delle affermazioni e cattoliche e italiane.

ed a noi tocca la gioia e la gloria di vivere questa santa realtà.

Ed io penso ad una di queste grandi anime di assertori e precursori della Conciliazione: al Venerabile Don Bosco.



Cessa il Papa di essere, per benigna concessione del Governo d'Italia, apparente sovrano, per divenire effettivo sovrano di sovranità propria non delegata; non più suddito di Papa di alcuna potenza, ma suddito di se stesso, e perciò nella pienezza della sovranità più assoluta, più certa, più visibile.

Il sogno di tante anime è realtà,

Fu Don Bosco la " Santa Caterina da Siena del secolo XIX „ Egli, che dopo gli eventi del 70, elevò la sua voce umile e forte perchè il Papa non abbandonasse Roma e l'Italia, Egli che nel 1878 con l'antico suo ospiste beneficato dell'Oratorio di Valdocco, il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Crispi, trattò le garanzie dell'asso-

luta libertà dell' imminente Conclave, impedendo l'onta che il Conclave si tenesse in terra non italiana.

Per decenni e decenni Egli fu l'educatore di generazioni e generazioni che nei suoi collegi e nei suoi oratori crescevano formati alla fedeltà al Pontefice ed alla Chiesa e alla devozione alla Dinastia ed alla Patria; nei suoi istituti la **"Conciliazione,,** tra Papa e Re apparve ai giovani sempre come realtà: le due care immagini nello studio, nel parlatorio comparvero sempre accanto, il più spesso non separate, ma congiunte dal Cristo Crocifisso.

E forse tale visione giovanile affiorò alla mente di Benito Mussolini, allievo per breve anno del collegio salesiano di Faenza!...

Te Deum laudamus. Non fermiamoci, amici, ex allievi di Don Bosco, alle prime espressioni, ma proseguimo nell' inno sublime della riconoscenza e cantiamo: *Te Dominum confitemur.....*

Il Concordato è seme: tocca a noi cattolici italiani dell'oggi far si che il *seme* non inaridisca, ma secondo il pensiero del Sommo Pastore delle anime e del Capo del Governo, dia negli anni venienti fiori e frutti.

A noi la gloria di essere nella vita i realizzatori delle aspirazioni e finalità del Concordato: il Concordato è *confessione* di Dio; anche la nostra vita sia e appaia "confessione,, di Dio. **Dio fu restituito all'Italia e l'Italia a Dio:** tocca a noi provare che non trattasi di una augusta espressione geografica, ma che secondo il pensiero e il cuore del Papa, Dio fu veramente restituito agli italiani: e gli italiani a Dio.

AVV. F. MASERA.

Agli ex Allievi Interni dell'Oratorio di Torino-Valdocco.

Tutti i soci dell'Unione di Via Cottolengo, 32 converranno anche quest'anno all'Oratorio per compiere insieme il ***Precetto Pasquale.***

Nei giorni ***4, 5*** *e* ***6 aprile,*** *giovedì, venerdì e sabato, ore 21 precise,* ***triduo di preparazione*** *nella Cappella Pinardi; Oratore un illustre ex Allievo.*

La Messa della **Comunione Pasquale,** *il giorno seguente, 7 aprile, ore 8,30 sarà celebrata da un Superiore Maggiore dei Salesiani.*

Dopo la Messa: colazione sociale, gruppo fotografico. Adunata nei locali dell'Unione per consegna della Borsa Missionaria al Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi - Comunicazioni importantissime per attese grandi manifestazioni. ***Nessuno manchi!***

Il Celeste Patrono degli Operai

La divozione a San Giuseppe va più che mai penetrando nella Società, specie nelle masse operaie.



Svanite certe velleità, sbolliti certi vieti furori di ribellione, oscurati i miraggi di teorie che alla prova dei fatti si mostrarono inefficaci non solo, ma deleteri, si ritorna alle pure idealità cristiane, le sole che valgano ad appagare le umane aspirazioni.

Anche in questo Don Bosco fu un precorritore de' tempi.

Gli ex Allievi lo sanno.

Ogni chiesa di istituzione salesiana, a cominciare dalla prima sua chiesetta di San Francesco di Sales e dal tempio di Maria Ausiliatrice in Torino, sino alle più umili cappelle sperdute nelle più lontane missioni, San Giuseppe ha un altare, una statua, un'immagine: più che tutto ha un culto radicato ne' cuori.

La cristianità è così attratta ad ammirare in Lui un'umiltà senza pari, una modestia a tutta prova, una bontà eminentemente paterna; il complesso, insomma, di quelle virtù che quanto meno sono appariscenti, tanto più si avvicinano alla natura umana, rendendosi più accessibili alla nostra pochezza, più possibili di imitazione.

Come si battezzano i bambini.

— Eccomi a sentire le vostre difficiltà sul Batesimo.

— Alcune le abbiamo già dette man mano che lei ci spiegava le cerimonie. Ora ne abbiamo una che ci torna sempre in mente.

— Dite pure.

— Ecco: ci pare che non sia una cosa onesta caricare sulle spalle d'un povero uomo il dovere di vivere da cristiano, prima di domandargli il permesso... La Chiesa prende un bambino, lo battezza e così costringe a essere cristiano per forza.

— Sentite. Un re va in una selva, entra nella capanna di un povero pastore e vede nella culla un povero bimbo: ne sente affetto e dice al padre: — io non ho figli: vorrei adottare questo vostro per mio figlio. — Il padre accétta, il re fa fare le carte e un giorno fa portare quel bimbo nel palazzo reale e lì alla presenza dei grandi del suo regno lo dichiara ufficialmente suo figlio adottivo. Quando quel bambino sarà grande, sarà contento o dispiacente d'essere stato dichiarato figlio del re, senza essere stato interrogato? ..

— No, certo: se lo facesse, sarebbe un bel matto. Sono fortune che capitano tanto di rado... e quando capitano, bisogna prenderle a volo.

— Bene: ora che cosa è un battezzato?

— Questo lo ricordiamo: è un figlio di Dio...

— E vi pare che vi siano dei matti così matti da sentirsi offesi se vengono fatti figli di Dio, senza prima sentire se erano o non erano contenti?

— Lei ci ha convinti. Ma dobbiamo poi osservare certi doveri e mantenere certi impegni..

— Proprio come quel bimbo fatto figlio adottivo del re. Certo: non gli sarà permesso più di andare a piedi nudi, col naso sporco, con le unghie nere, ecc.; dovrà tenersi come si conviene a un figlio di re.. Ma chi dirà che questa cosa è cattiva e indegna d'un uomo? C'è un proverbio che dice: « La nobiltà importa obblighi... ».

— Lei ci ha convinti. Ma abbiamo un'altra difficoltà. Come va che in antico si battezzavano gli adulti e ora si battezzano i bambini?

— Ecco: in principio bisognava assicurarsi se uno fosse in condizioni di vivere da cristiano, prima di farlo cristiano e quindi costringevano i fedeli a fare un lungo periodo che si diceva di catecumeni.

— Che parolone...

— Dovete capirlo: catecumeno è chi va a catechismo, come catechista è colui che fa il catechismo. Dunque, un tempo bisognava dare prova di saper vivere da cristiani prima d'essere fatti cristiani.

— E perchè non fanno così anche ora?

— Perchè ora le famiglie sono cristiane e quindi esse garantiscono che faranno sì che il bambino vivrà da cristiano.

— Ma se le famiglie non vogliono che sia battezzato?

— Allora la chiesa non lo battezza. Le dispiace, ma non vuole che sia battezzato contro il volere dei genitori, perchè esporrebbe quel povero bambino a vivere da pagano, pure avendo il carattere di cristiano.

— E se il padre non volesse e la madre volesse o viceversa?

— Allora la Chiesa lo battezza, perchè è da sperare che uno dei due farà in modo che il bambino sia educato a vivere da cristiano.

— Allora, dove non ci sono famiglie cristiane, i bimbi non si battezzano!

— Sicuro: è così. Per esempio: fra i pagani o i selvaggi delle missioni si battezzano solo coloro che sono in punto di morte. I sani sono battezzati solo quando sono adulti e hanno dato prova di conoscere la fede cristiana e di saper vivere

da cristiani. Alle volte si battezzano anche i bambini, ma allora sono tenuti nei collegi, dove possono essere istruiti ed educati a vivere bene.

— I missionari dunque che trovano un ragazzetto per la foresta non lo batezzano subito?

— No, perchè quel poverino non saprebbe vivere come è doveroso per un cristiano. Poi se i missionari facessero così, esporrebbero il Sacramento a essere profanato... la Chiesa lo proibisce assolutamente.

— Come si vede, la Chiesa le pensa tutte e bene.

— Sfido io: è vecchia di *duemila* anni e la sa più lunga di me e di voi. Quando dunque voi sentirete qualcuno che critica le cose della Chiesa, dovete dire: *fa' silenzio, perchè del resto dici delle sciocchezze...*

A. Cojazzi.

Facciamoci Cooperatori Salesiani

....fine principale dei Cooperatori, l'esercizio della carità... specialmente verso la gioventù.
(dal Regolamento dei Cooperatori Salesiani).

Gli obblighi (1).

Quanto agli obblighi, essi sono ben lievi; motivo per cui ci sentiremo più facilmente spinti ad abbracciarli.

Dice il Regolamento:

I Cooperatori non hanno una determinata obbligazione pecuniaria a vantaggio delle Opere di Don Bosco, ma fanno, mensilmente o annualmente, quella oblazione che detta la carità del loro cuore.

Ogni commento può sembrare superfluo, poichè l'articolo è troppo chiaro, ognuno dà quel tanto o quel poco che può. Il più è che si dia sotto quella forma e in quella maniera che viene consentita dalla propria condizione di vita.

Ad esempio: uno studente, fin che resta tale, in via ordinaria potrà ben poco; si proponga di dare più quando sia divenuto professionista. Un operaio, se ha la sorte di godere buona salute e non gli venga a mancare il lavoro, potrà qualche cosa di più dello studente costretto a vivere sulle spese. Un impiegato, un professionista, per solito, è in migliori condizioni. Un industriale meglio ancora, e così via.

La pia Unione, continua il Regolamento, *non lega alcuno in coscienza.*

Questa precisa dichiarazione è di grande importanza, e qualcuno dei lettori dà già in un sospiro di soddisfazione. Naturale. Si è sempre tanto restii nel sobbarcarci a nuovi pesi, a nuovi obblighi, che meno se n'ha... D'accordo, ma obblighi morali, per gente dabbene come gli ex Allievi, ce n'è pur sempre.

E a questi non bisogna mostrarsi riluttanti, non ci si deve sottrarre.

Occorre anzi largheggiare.

Da ciò si desume la bontà del cuore, la generosità dell'animo, l'ardore di bene che deve animarci. Chi si limita alla sola e pura osservanza della legge e non ne vivifica lo spirito, porgendo il proprio largo contributo all'ordine e al benessere sociale, non potrà dirsi mai buon cittadino, nè meritevole di plauso.

Cooperatori nel senso più ampio, più nobile, più santo: ecco il dovere nostro di ex Allievi. Perciò chiedere direttamente o pel tramite della propria Unione, all'Ufficio Centrale dei Cooperatori Salesiani (via Cottolengo, 32, Torino-109) il *Bollettino Salesiano* (dato che non si riceva di già in famiglia, nel qual caso, basterà quel solo esemplare) e il *Diploma* e *Regolamento* della Pia Unione, senza di che non si appartiene al corpo di Lei e non si ha l'acquisto dei grandi beni spirituali di cui gli inscritti godono e dei quali diremo ampiamente in un prossimo fascicolo.

(1) Vedere fascicolo di Febbraio pag. 30.

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

INTERMEZZO N. 3... ed ultimo.

La Fede in Dio.

Se il direttore di *Voci Fraterne* mi concedesse di ritardare di una dozzina di giorni a scrivere su di questo argomento, tralascierei senz'altro l'intermezzo. Ma... non è possibile: usciranno, queste poche righe, più di dieci giorni dopo dacchè io le ho consegnate, e non avranno, forse, nessuna ragione, apparente, di interesse; ma ora, ora, desidero anch'io che rimangano così, poichè l'esempio della Fede di Don Bosco ci potrà essere utile per tutta la vita.

Non ci siamo mai, noi, ex Allievi, chiesto come abbia fatto Don Bosco a compiere quello che ha compiuto, a vincere tutti gli ostacoli, a superare tutte le difficoltà che, numerose e varie, gli si frapponevano nel suo cammino? La risposta non può essere che una sola, e solo e sempre la stessa: *Don Bosco, tutto quello che ha fatto, ha potuto farlo solo per la grande fede che ebbe in Dio.* Questa è la conclusione cui giunse un ottimo insegnante che, dopo aver visitato l'Oratorio ,questa nostra Casa Madre, qui in Torino, ripeteva: *è opera di Dio, è opera di Dio!* Dio ha voluto servirsi del suo servo Don Bosco... e Don Bosco è rimasto suo fedelissimo servo.

Ricordo d'aver letto (e l'ho tramandato a memoria: « *la fedeltà del cuore alla legge e ai voleri di Dio anche senza la luce completa dell'intelligenza, è un capolavoro degno di Dio e dell'uomo* », poichè, se anche l'intelligenza non è completamente illuminata, suppliscono a qualunque luce le parole di Gesù: « *Abbiate fede in Dio. In verità vi dico che chiunque dirà a questo monte: levati e gettati in mare, e non esiterà in cuor suo, ma avrà fede che sia fatto quanto ha detto, gli sarà fatto. Per questo vi dico: qualunque cosa domanderete nell'orazione, abbiate fede di conseguirla e l'otterrete* » (MARCO, XI, 22). Appoggiato a queste promesse infallibili del Salvatore, il nostro ven. Padre è vissuto, ha operato, ha sofferto: e nell'umiltà e nella mortificazione, congiunte alla certezza dell'aiuto di Dio e di Maria Ausiliatrice, ha vinto ogni battaglia. « Io non conobbi sacerdote, disse Don Giovanni Turchi, che avesse fede più viva di Don Bosco. Un uomo che non avesse avuto la sua fede, non avrebbe fatto quello che egli fece ».

Ha vinto e vincerà ancora il nostro ven. Padre, e gli ex Allievi pure, imitando e ricopiando l'esempio della sua grande fede, vinceranno ogni battaglia.

20 *febbraio* 1929.

G. B. CALVI.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Pio XI il Papa della Gioventù

Una caratteristica.

In *Voci Fraterne* di febbraio, parlando di S.S. il Papa Pio XI, così mi espressi: « *Eletto Papa, fu il Papa delle Missioni, il Papa della gioventù.* Cardinale a Milano, era detto: *il Cardinale dei giovani*, e questi si dicevano: *i giovani del Cardinale*. Ora, possiamo chiamarlo *il Papa dei giovani* ». Tutti i Sommi Pontefici ebbero uno scopo comune: dilatare i confini del regno di Dio sulla terra, vincendo il male col bene, irradiando la luce ov'erano le tenebre. La storia è lì per attestarci che i Sommi Pontefici dedicarono ogni sforzo pel raggiungimento di un fine così elevato e così sublime, ma ogni pontificato ebbe anche una sua peculiare caratteristica.

Solo per parlare dei tempi nostri, basta ricordare la santa memoria di Pio X. Egli volle riavvicinare le anime a Dio con due mezzi apparentemente dissimili e, quasi, ancora solo apparentemente, in contrasto: la lotta spiegata contro il modernismo e l'avvicinamento dei piccoli alla sorgente d'*amore*, alla fonte *della vita*: l'Eucaristia.

Benedetto XV (oh! il grande Papa dalla mente vasta, dallo sguardo acuto e penetrante, dalla prudenza veramente saggia!) vissuto durante il periodo bellico e immediatamente post-bellico, auspicò, cercò, procurò la pacificazione dei popoli con una continua, sapiente attività di uomo di governo e di padre, ed estese la conoscenza della Chiesa Cattolica nelle più lontane regioni...

Pio XI, il Papa dotto, pio e prudente, ha impresso alla sua opera mondiale un carattere di apostolato vigoroso, largo, sconfinato. A questo fine invitò tutti i fedeli a collaborare coi sacerdoti per la salvezza delle anime, ma in modo speciale, fra tutti i fedeli, seguendo l'esempio di Gesù, predilesse i giovani...

L'inizio dell'anno Giubilare.

L'Osservatore Romano ci ha narrato in quale commovente maniera il Santo Padre abbia voluto iniziare il suo anno giubilare. Il 20 dicembre u. s., cinquanta bambini e cinquanta bambine dell'Oratorio di San Pietro, furono, per espresso desiderio del Papa, condotti in San Pietro e col più solenne apparato e tra lo svolgersi del cerimoniale più elevato, ascoltarono la Santa Messa celebrata dal Sommo Pontefice unicamente per loro e ricevettero, durante la Messa, pure la S. Comunione, la prima Santa Comunione dalle mani del Vicario di Gesù Cristo. Poi, dopo la S. Messa, tutti, uno per uno, sfilarono davanti al Papa, il quale, assiso in trono, li accolse con santa paternità, con visibile commozione, con soddisfazione inesprimibile, e a ciascuno di essi diede, in ricordo, una medaglia d'argento con la sua effigie e con la seguente iscrizione: « *Pio XI, in San Pietro, ha inaugurato il suo cinquantesimo anno di sacerdozio, dandomi la prima Comunione* - 20-12-1928 ».

Lasciate che i fanciulli vengano a me!

I precedenti.

Nelle algide sere di questo interminabile inverno, raccolto sotto la lampada propizia alle veglie studiose, dolce e riposato diletto ho cercato nel vedere e rivedere alcuni bei libri, tra questi, la biografia di Pio XI. E, invero, di attualità; ma benedetta attualità se desse sempre tali dolci soddisfazioni!

Fin da quando era ancora Cappellano presso le religiose del Cenacolo in Milano, don Achille Ratti, uomo di scienza, vivente quasi solo della vita del pensiero, ebbe una cura tutta delicatamente sacerdotale e paterna per le anime giovanili, ch'egli voleva riservarsi di preparare alla prima Comunione. Bambini e bambine di ogni condizione sociale, dal 1883 al 1908, in numero di seicento tren-

ta cinque, ebbero dalle sue labbra le prime e principali lezioni di Catechismo, e ricevettero dalle sue mani per la prima volta l'Ostia Santa! E' proprio vero: chi è sacerdote non può desiderare che di essere, e anzitutto, solo sacerdote! Bambini e bambine di ogni condizione sociale, ho detto. Ma aggiungo: anche a giovinetti già maturi, che la miseria del contado spingeva al miraggio dell'opulenta metropoli lombarda. In modo tutto speciale, ogni anno, egli si prendeva cura dei giovinetti spazzacamini... cure morali, cure spirituali, cure materiali, cure materne, per quei poveri passeretti di montagna dal viso nero e dall'anima candida! Nulla ci deve dunque meravigliare se l'organizzazione della gioventù cattolica, tanto caldeggiata e favorita dal compianto cardinale Andrea Ferrari, abbia trovato nel cardinale Ratti suo successore, l'alfiere e il protettore nato; se egli ben meritò di avere il titolo di una nuova nobiltà: *il Cardinale dei giovani*.

I frutti...

Il 19 gennaio u. s. moriva in Milano, proprio *santamente* (prego credere che, qui, l'avverbio corrisponde interamente ed esattamente alla realtà), il dott. Gino Pestalozza. Nessuno mai avrebbe potuto pensare che il Signore avrebbe colto, così presto, questo giovane fiore per trapiantarlo ne' giardini Celesti! Era un giovane della *gioventù cattolica milanese*, pieno di intelligenza, di cultura, di vita, di avvenire. Quantunque *giovanissimo*, laureato in medicina e chirurgia e dedito alla sua nobilissima professione in numerosissimi istituti di beneficenza, era già un uomo maturo. Era sempre serio, grave, « *sorrideva con una modestia verginale* », mi disse di lui un amico. Di una bontà squisitissima con tutti, negli ultimi giorni di vita non voleva conversare che di Dio e di Paradiso. Alla mamma, cui andava ripetendo la sua nostalgia di Paradiso, dettò, tranquillamente, il suo testamento. Un testamento veramente grande. Eccolo:

« *Non discorsi, non esequie solenni alla mia morte. Tu, mamma, quando io non ci sarò più, disporrai che nessuna pompa funebre mi si dia. Solo farai celebrare delle Sante Messe. Una, subito, di buon mattino, prima che la mia salma sia portata al cimitero. Dopo tre giorni che sarò morto e sarò sepolto, allora soltanto tu annunzierai che io sono morto e sono stato seppellito!* ».

« Così si espresse, prima del suo tramonto, questo giovane angelicamente puro, che godeva di una corona eletta di amicizia!... Nella sua umiltà non volle onoranze di sorta, non volle dare disturbo a nessuno, egli che solo aveva cercato di fare del bene agli altri, a tutti! E' veramente grande chi è veramente umile! I giovani cattolici devono andare orgogliosi di questo valido loro campione, di questo elettissimo esemplare il quale, bene, può essere accostato a Pier Giorgio Frassati e ai numerosissimi che li precedettero per la via del Cielo. Ma dagli alunni si risale ai maestri... *Ex fructibus eorum cognoscetis eos!*

La conferma.

Un settimanale, *La Verdad* di Buenos Aires, scritto (in lingua spagnuola) per gli emigrati italiani, nel rendere conto sommariamente di quelle cose che avvengono nel Campo Cattolico in Italia, ha una piccola nota di cronaca con un titolo che, tradotto, così suona: *Cifre eloquentissime. Come lavora la vera gioventù cattolica.* Poi termina il breve articolo con le seguenti parole: « *Viva la gioventù lombarda!* ». — No, correggo io; *non: viva soltanto la gioventù lombarda! ma viva tutta la gioventù cattolica italiana, maschile e femminile che, umile, pia, disciplinata e forte, sotto la guida del Sommo Pontefice Pio* XI, *impara a vivere e vive santamente la miglior vita cristiana, nel desiderio più ardente, nel fremito più puro, nell'attesa più paziente, che Cristo solo divenga l'unico Re del mondo!*

20 *febbraio* 1929.

G. B. Calvi.

Don Bosco questuante.

Don Bosco andava a questuare.

Come il Poverello d'Assisi, che girava nelle strade e sulle piazze chiedendo mattoni per le chiese da riparare, il povero prete di Valdocco usciva sovente a sollecitare aiuti per costruire una casa nella quale potesse albergare tanti fanciulli abbandonati e dar loro il lavoro e il pane.

Più la sua casa s'allargava, più la famiglia dei ricoverati cresceva, e più Don Bosco chiedeva.

Quando il Servo di Dio si recava a questuare nelle case dei suoi benefattori, non perdeva mai l'occasione di fare la carità ai poverelli che incontrava per via. I pochi soldi da distribuire a' suoi poveri li chiedeva egli stesso all'amministratore del suo Oratorio prima di mettersi in cammino.

Povero coi poveri; povero per i poveri.

Chi conosceva bene Don Bosco, lo considerava come un inviato dal cielo per la più umana e la più divina delle missioni sulla terra: fare la carità. Più Don Bosco chiedeva e più cresceva per lui la stima e la venerazione; così che sovente non solo otteneva il soccorso richiesto, ma col soccorso aveva segni di particolare ossequio e di profonda devozione.

Qualcuno (i soliti criticoni) osava fare, sebbene sottovoce, le sue riserve:

— Ma, Don Bosco, non è troppo insistente nel domandare?

La risposta del Servo di Dio era sempre la stessa:

— Per fare del bene ci vogliono i mezzi: con nulla non si fa nulla.

Don Bosco poi aveva un dono speciale per ottenere la carità dei buoni. Non gli mancavano però le mortificazioni, le insinuazioni dei maligni e le recriminazioni degli invidiosi.

E che perciò? Fermarsi? Cambiare rotta? Giammai. Chiedeva forse per sè?

Il Servo di Dio predicava alto il distacco dei beni miserabili di questa terra, mentre sapeva chiedere con parole prodigiose di persuasione. Gli effetti sovente erano superiori a ogni previsione. Basti un esempio.

Una volta un signore gli aveva imprestato la caspicua somma di lire 12 mila. Dopo la predica di Don Bosco sulla necessità d'impiegare i proprii beni di fortuna in opere buone, quel signore si presentò al suo debitore e, offrendogli la ricevuta del danaro prestato, disse:

— Stracci. Tutto saldato. Io non ne ho più bisogno. Le sue parole mi hanno aperto gli occhi.

Quell'ottimo benefattore non si fermava qui: si sa che qualche anno dopo egli dava un addio alla sua fortuna per farsi povero e vivere povero con D. Bosco.

Qualcuno potrà forse pensare:

— Don Bosco ha fatto, sì, del gran bene, ma col danaro altrui.

Questo è il suo maggior merito.

Quale meraviglia che un milionario innalzi un imponente edificio? Il meraviglioso, il prodigioso è vedere un uomo, un povero prete che si chiama Don Bosco, intraprendere la costruzione d'un grandioso tempio, quale è la Basilica-Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, con otto soldi in una tasca. Leggete la vita del Ven. Don Bosco e vi convincerete a ogni passo, alla prova dei fatti, quale fosse la forza, l'abilità e la virtù di questo costruttore gigante, il quale, viven-

Il deposito di tutti gli articoli per luminarie si trova alla vetreria dei

Coniugi BESOZZI

Via Consolata, 11 - TORINO (109)

:: **PREZZI RIBASSATI** ::

do in perfetta povertà, ci ha dato centinaia di case e di chiese, poggiando i suoi mirabili edifici su basi incrollabili, perchè cementate nella fede e nella carità. Povero, Don Bosco riuscì ad avvicinare i ricchi ai poveri, facendo nascere e crescere nei primi l'amore verso i bisognosi e i reietti; facendo germogliare nei secondi il fiore della riconoscenza verso di quelli che si prestano al soccorso e al conforto cristiano.

Don Bosco era calmo, tenace e ardimentoso nelle sue benefiche imprese, che avevano sempre per meta e per scopo la gloria di Dio e il vantaggio del prossimo.

Chiedeva e, se respinto, ritornava all'attacco animato dalla promessa di Gesù: picchiate e vi sarà operto, domandate e vi sarà dato. Quante barriere, che sembravano insormontabili, caddero sotto la spinta irresistibile del suo amabile sorriso! Quante braccia tese per scagliargli pietre, si sono aperte al tocco prodigioso del suo gran cuore e si sono alzate per acclamarlo e benedirlo!

Instancabile, l'apostolo dei fanciulli e con la parola e con gli scritti lanciava vicino e lontano i suoi calorosi appelli, facendosi sentire, se possibile, a tutto il mondo, perchè la sua opera doveva essere mondiale.

Per questo un giorno fu trattato da pazzo. Sì, Don Bosco era preso da una santa follia: la carità.

Lo si vide allora: lo si vede ora. E quelli che più s'accanivano, inconsciamente forse, contro i suoi grandiosi disegni, visti a suo tempo i prodigiosi risultati, si fecero, buon per loro, i suoi ammiratori e imitatori.

Sempre così. Gli uomini di grandi iniziative sono presi di mira, prima perchè vogliono fare, poi perchè fanno e finalmente perchè si vorrebbe fare come loro e più di loro.

Don Bosco fu ed è imitato specialmente in ciò in cui fu da quelli che non lo capivano più criticato, con la differenza che non tutti e non sempre riescono a tenergli dietro.

D. G. CASSANO.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI - ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

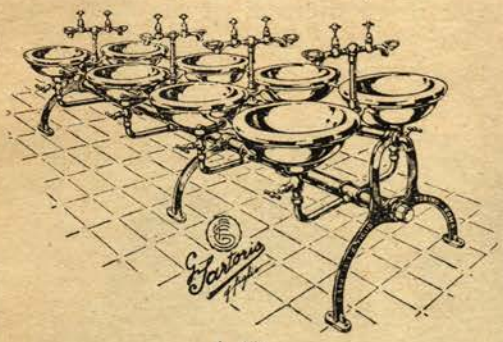
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 31-149

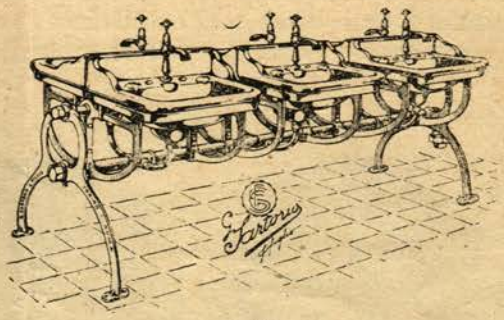
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

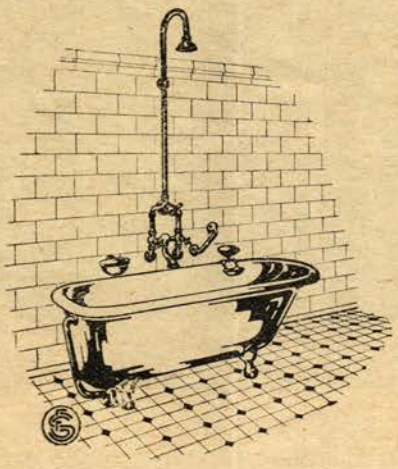


A. 151

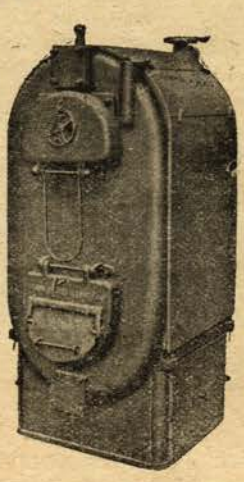


A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Ex Allievi (interni) dell'Oratorio di Torino

alla Tomba di Don Bosco in Valsalice.

Convegno riuscitissimo quello della domenica 3 febbraio a Valsalice, funzione intima e cordiale, riscaldata da un amore riconoscente e da una fede viva. Vi parteciparono oltre cento soci dell'Unione.

I convenuti sostarono in preghiera presso l'artistica cappella, ascoltando la Santa Messa ed il sermoncino del loro assistente ecclesiastico.



Si passò, quindi, nel teatrino dell'Istituto, ove la parola di padre Reginaldo Giuliani, egli pure ex Allievo dell'Oratorio, raccolse tutta l'alta poesia di questa sagra di famiglia, di questo pellegrinaggio di fede e di amore.

E fu un inno alato all'opera educatrice Salesiana, per la quale egli ravvisò, in questa grande famiglia di ex Allievi primogeniti della casa paterna, l'immensa fiamma che divampa per tutto il mondo.

Reduce dall'America — egli dice — nella repubblica Argentina specialmente e nel Brasile, io ho trovato negli ex Allievi dei fratelli uniti a me da questo stesso affetto che qui ci raccoglie e ci allieta in quest'ora di fervida attesa, orgogliosi e fieri come me di sentirsi figli di Don Bosco.

E quando per le contrade delle giovani Repubbliche io ho sentito nei canti pacifici del lavoro reminiscenze e motivi dei canti nostri salesiani, ed ho scorto il missionario di Don Bosco movente alla testa di masse disciplinate ed operose verso le mète ideali di fede e di patria, allora io godetti ed esultai in quella festa come di cosa nostra, salesiana ed italiana.

Chiuse la bella adunata la suadente ed autorevole parola del Prefetto generale don Pietro Ricaldone, stimolante tutti i presenti a serbare nel cuore la fiamma che Don Bosco vi ha accesa, a vivere come si imparò alla scuola di Don Bosco.

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno dei corvi.

Era la notte precedente la Domenica in Albis (3 Aprile 1864), e mi parve di trovarmi sul balcone, osservando i giovani a divertirsi.

Quand'ecco, vedo apparire un gran lenzuolo bianco, che copriva tutto il cortile, e sotto di questo si divertivano i giovani.

Mentre li stavo mirando, vedo una gran quantità di corvi venire a svolazzare al disopra del lenzuolo, girare qua e là, e finalmente trovare le estremità di questo, passare sotto e gettarsi addosso ai giovani, per beccarli.

Era uno spettacolo compassionevole: a uno cavavano gli occhi, a un altro cavavano la lingua e glie la facevano a pezzi; a questo davano beccate in fronte, a quell'altro laceravano il cuore.

Quello che recava più meraviglia, era il vedere che nessuno gridava o si lamentava; ma tutti restavano freddi, come insensibili, e non si curavano nemanco di difendersi.

Ma dopo poco tempo sento un gemito universale, poi vedo quei tali feriti che si agitano, gridano, schiamazzano e vanno a mettersi in disparte dagli altri. Stupito di vedere tutto questo, andavo congetturando che cosa ciò volesse significare.

« Forse — pensavo — essendo il sabato in albis, il Signore vuole mostrarci che intende coprirci tutti con la sua grazia. Quei corvi forse saranno demoni, che danno l'assalto ai giovani »

Mentre pensavo a questo, sento un rumore. Mi sveglio; era già giorno e qualcuno aveva bussato alla porta della mia camera. Ma qual fu la mia sorpresa quando vidi al lunedì diminuire le Comunioni, al martedì più ancora, al mercoledì poi in modo notevolissimo, sicchè alla metà della Messa avevo terminato di confessare. Non volli però dir niente, perchè — essendo prossimi gli Esercizi Spirituali — speravo si sarebbe rimediato a tutto.

OLO

La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



MOGLIANO VENETO.

Esito del Referendum - Convegno 1929.

Diamo informazioni sull'esito del « referendum » lanciato dal Consiglio dell'Unione per stabilire la data del Convegno 1929 e se il Convegno debba essere annuale o biennale data la larga distribuzione per il Veneto dei nostri ex Allievi.

Eccone l'esito:

Hanno risposto, a tutto 1° febbraio, 55 ex Allievi. Di questi n. 39 hanno votato per la « Festa dell'ottava di Pasqua » quale data per il Convegno 1929; N. 43 per il *Convegno annuale.*

La Presidenza quindi stabilisce senz'altro il Convegno « annuale » che resta indetto epr la 2ª Festa di Pasqua 14 *aprile*).

Offerte « Pro Missioni ».

Dal 22 gennaio, al 2 febbraio sono pervenute alla Presidenza per esser trasmesse all'Opera Salesiana in Torino, le seguenti « offerte »:

Piovesan Giuseppe (Conegliano) L. 10 — Battistella Enrico (Montereale Collina) L. 25 —: detti importi, aggiungendo la somma raccolta in seguito all'ultima circolare (L. 310) dànno L. 345, che la Presidenza destina alla formazione di una « Borsa Missionaria » per conto della nostra Unione.

***

Sempre sull'argomento, pubblichiamo la bella lettera indirizzata, in proposito, al Presidente, dal Rev. Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi, affinchè essa torni di soddisfazione agli offerenti:

Torino, 28 *gennaio* 1929.

« Vengo a ringraziarLa sentitamente della bella somma per le Missioni e precisamente per la Borsa indicata da Lei. Ringrazio pure tutti gli offerenti.

« Quanto consola il vedere come i nostri cari ex Allievi sono sempre pronti ad accogliere i nostri inviti, e, pionieri di ogni bene, si adoprano per aiutarci. — Il Signore Vi ricompensi e Vi conceda le sue migliori grazie spirituali e temporali.

« Conservate sempre alta la bandiera del Ven. Don Bosco, che è quella di fare il bene quanto più si può, per salvare la propria anima e quella del prossimo. — Tal ideale illumini l'azione privata e pubblica dell'ex Allievo di Don Bosco.

« E' anche il mezzo migliore per praticare la Strenna, che per loro ho lasciato per l'anno in corso.

« Ricordo di cuore ai piedi di Maria Ausiliatrice i cari ex Allievi di Mogliano, e invio, con affetto, la mia benedizione e una particolare al loro Presidente.

« Ricordatevi pur voi di me nelle vostre preghiere.

« Vostro aff.mo *in Corde Jesu*

« f.to Sac. F. RINALDI ».—

La Presidenza ringrazia gli oblatori e raccomanda di far sempre capo all'Unione nell'inviare le offerte.

Riunione del Consiglio Direttivo.

Lunedì 18 corr., alle ore 21, presso lo studio del Vice-Presidente avv. G. Mascherin, si è riunito il nostro Consiglio: presenti, oltre al Presidente e Vice-Presidente, i Consiglieri: Rev. Don V. D'Alessi e Corazzin Carlo.

Il Presidente informò su parecchie questioni interessanti l'Unione soffermandosi in particolare sulle seguenti:

Convegno: Visto l'esito del « referendum » è stato senz'altro fissato per la 2ª domenica successiva alla festa di Pasqua. Il Convegno sarà *annuale* e sempre fisso alla data predetta; quest'anno quindi avrà luogo *domenica* 14 *aprile*.

Il Consiglio ha formulato l'augurio che esso abbia a riuscire una solenne affermazione dell'attaccamento degli ex Allievi all'Opera di Don Bosco specialmente in quest'anno in cui si conta di veder finalmente coronato il sogno di quanti amano il grande Educatore con la Sua Beatificazione.

Conferenza di Propaganda: il Presidente informò pure sulle pratiche condotte (felicemente questa volta) per ottenere l'uso del capace teatro del Pio Istituto Curazza di Treviso per tenervi la tanto desiderata conferenza sull'opera di Don Bosco.

Venne fissata la data del 16 marzo p. v., ore 21, e vennero distribuiti fra i presenti gli incarichi per la propaganda in modo che, se è la prima volta in cui Treviso sente parlare del Ven.le, ciò avvenga con quel concorso di persone e quell'interessamento che sono ben degni dell'argomento. Oratore sarà il bravo prof. Don Sisto Carnelutti del « Manfredini » di Este, già noto in questo campo.

Borsa Missionaria. — Il Presidente ha ragguagliato i presenti sull'esito della nota circolare e sulla bella lettera scritta dal Venerato Rettor Maggiore Don Rinaldi.

Su sua proposta venne all'unanimità approvato di invitare gli ex Allievi a servirsi del tramite dell'Unione per l'invio di offerte « pro Missioni » destinandole a costituire una « Borsa Missionaria » che porterà il nome di « *Don Giuseppe Del Favero* », cui tanti ex Allievi sono affezionati.

SANSEVERO DI FOGGIA.

IX Convegno ex Allievi - 3 febbraio 1929.

Il nostro Convegno non ebbe a suo favore il tempo. Infatti domenica 3 febbraio la neve copriva col suo bianco manto le strade della nostra Città ed il freddo sconsigliò a molti ex Allievi d'intervenire alla nostra adunata.

Al mattino verso le 9.30 il Sig. Direttore, nella bella Chiesa del Carmine di San Severo, celebrò la S. Messa per la solennità di S. Francesco di Sales ed al Vangelo, con parola piena di fede, spiegò alcuni tratti della vita del Santo patrono dell'Opera del Venerabile Don Bosco, destando nel cuore dei presenti viva ammirazione pel gran Santo.

Alla S. Comunione, molti ex Allievi si accostarono al Banchetto Eucaristico. Quell'amore intimo fra allievi ed ex Allievi ci fece pensare con simpatia al bene immenso che Don Bosco ed i suoi Figli hanno trasfuso nell'anima di quei giovani affidati alla loro cura. Per un momento il nostro pensiero è tornato alla gaia fanciullezza — quando nell'Oratorio o nel banco dell'Istituto — come studenti, si riceveva dai Salesiani quell'istruzione catechistica che ci formò una coscienza, rendendoci onesti cittadini e militi della Chiesa.

Al termine della S. Messa ci siamo recati all'Istituto dove ci attendeva il Signor Don Giuseppe Piacente, Segretario del Signor Ispettore, appositamente venuto da Napoli.

Quest'anno i Salesiani fanno trovare una sorpresa che non aspettavamo così presto.

Il nuovo teatrino dell'Istituto con palcoscenico artisticamente lavorato, la sala dipinta di recente dai pittori sigg.ri Irmici, Elia e Leonardo Cinelli, ex Allievi di quest'Oratorio; un bel quadro di Don Bosco, fra una serra di piante verdi, da un colpo d'occhio veramente bello.

Ci dispiace per i non intervenuti, ma anche per loro il Sig. Direttore ha preparato la sedia nella Sala, che viene invece occupata da una numerosa rappresentanza dei convittori.

Alla presidenza siedono: il Rev. Don Piacente, il Sig. Direttore ed il Presidente dell'Unione Sig. Raffaele Diana. Le adesioni lette nel Convegno sono quelle del Signor Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore, dell'Ispettore Sig. Don Persiani, del Comm. Felice Masera, Presidente della Federazione Nazionale ex Allievi, del Sig. Don Augusto Rinaldi, ex Direttore dell'Istituto e quella dell'Avv. Tommaso Gatta, Presidente regionale degli ex Allievi.

Il Sig. Direttore comunica l'adesione di S. Ecc. R.ma Mons. Oronzo Durante, Vescovo di S. Severo, il quale a suo mezzo invia la sua benedizione ai convenuti.

Dopo la lettura di altre adesioni, s'alza il Presidente dell'Unione Sig. Diana, il quale fa la relazione morale dell'Unione. Egli mette in rilievo la data del Convegno che si tiene all'inizio dell'anno tanto caro pei Cattolici del mondo — anno Giubilare del Padre dell'Umanità, il Papa; ed a pochi giorni di distanza dall'anniversario della morte di Don Bosco.

Il Giubileo del S. Padre, messo all'inizio della relazione della Presidenza, conferma sempre più il grande attaccamento che gli ex Allievi hanno verso il S. Padre, verso Colui che giustamente viene chiamato il Papa apostolo delle Missioni.

Nell'affermare la devozione al Papa, egli ricorda come nella nostra Città ed anche fuori, molti ex Allievi si trovino alla testa del movimento dell'Azione Cattolica che sta tanto a cuore al S. Padre.

Rivolge un grato pensiero agli ex Allievi dell'Unione che attratti dalla vocazione trovansi presso i Seminari fra i quali ricorda D'Augelli, De Cata e Fanelli Francesco, quest'ultimo nostro concittadino.

Definisce l'Azione Cattolica svolta dalla Presidenza come opera di Collaborazione per l'incremento dell'Opera e manda un pensiero devoto e riconoscente all'Ispettore Sig. D. Persiani, ai vecchi Direttori: Don Caramaschi, Don Valle, Don Bertolucci e Don Rinaldi, ai quali devesi tutto il merito dell'operosità svolta per il bene di tanta gioventù e per quel consolidamento indispensabile che l'Opera ha ricevuto.

Termina la relazione ricordando che gli ex Allievi devono guardare l'Opera del Ven. Don Bosco non solamente attraverso il locale dell'Istituto, ma da quel complesso di sante istituzioni sparse per ogni parte del mondo.

Sulla relazione della Presidenza prendono la parola il Rag. Fasino ed il Signor Irmici; indi la medesima viene approvata all'unanimità.

Un convittore, fra il compiacimento generale, rivolge agli ex Allievi il saluto fraterno ed affettuoso a nome dei compagni mettendo in rilievo che essi, come i presenti, non dimenticheranno mai l'opera di apostolato che i Figli di Don Bosco esercitano per renderli studiosi e buoni.

Il Sig. Direttore legge i nomi di nuovi proposti al Consiglio dell'Unione, scritti in varie schede, che vengono distribuite fra i presenti, e fa noto che si lascia al Convegno piena facoltà di approvarla o meno. Manca il nome del Presidente, che si vuole sia eletto decisamente dal Convegno.

Gl'intervenuti respingono la proposta di votazione individuale ed eleggono all'unanimità il Consiglio proposto e pregano il vecchio (ma giovanissimo) Presidente Sig. Diana di rimanere nella carica che da oltre sei anni egli tiene.

Il Sig. Diana nel ringraziare per la fiducia in lui riposta, promette che saprà, con

l'ausilio del nuovo Consiglio, colmare le eventuali deficienze del passato con lo sviluppare un maggiore lavoro in tutti i rami dell'Opera Salesiana che gli ex Allievi bramano veder progredire.

Il Rev. Don Piacente in breve sintesi traccia con eloquenza il programma degli ex Allievi e lo definisce in un motto: « Siate i Grigi di Don Bosco ».

Essere i Grigi di Don Bosco, impone ad ogni ex Allievo di attenersi esattamente alla strenna del Sig. Rettor Maggiore pel 1929: « *Si manifestino nel mondo degni figli ed alunni di Don Bosco* ».

E il Convegno nell'applaudire le belle parole del Sig. Don Piacente fa propositi di attuare praticamente il programma ben definito.

Dopo brevi, ma paterne parole, del Sig. Direttore, il Convegno viene chiuso con la preghiera di rito.

Il Convegno è passato e nel nostro cuore è rimasto il ricordo vivo di esso e col proposito di un'azione più rispondente al programma tracciato, ne attendiamo con fiducia dal nuovo Consiglio Direttivo, l'attuazione pratica e fattiva.

***

Come resta formato il Consiglio Direttivo dell'Unione:

Incaricati del Direttore: Rev. Don Giuseppe Mezzetta, Salesiano.

Presidente: Signor Diana Raffaele, San Severo.

Vice Presidente e Segretario: Signor Irmici Elia, id.

Cassiere: Signor La Cecilia Rocco, id.

Consiglieri: Signor Branca Gennaro, S. Severo — Sig. Giuliani Francesco-Saverio, id. — Sig. Lamedica Ippolito, Larino — Sig. Jacubino Martino, Apricena.

***

L'insediamento del Consiglio.

Domenica 10 febbraio nella Direzione di questo Istituto, si sono presentati tutti i componenti il nuovo Consiglio degli ex Allievi, ad eccezione del Rag. Lamedica, e Rag. Jacobini che vi hanno aderito.

Assistevano il Sig. Direttore Rev. Don Caggese ed il Sig. Don Mezzetta.

Dopo la preghiera di rito, il Presidente con belle parole, presenta al Sig. Direttore i nuovi collaboratori, ed accenna in breve sintesi al programma minimo da attuarsi.

Il Signor Direttore, nel ringraziare per le espressioni rivoltegli si compiace poter contare sulla collaborazione dei cari ex Allievi.

Il Presidente stabilisce gli incarichi specifici dei Consiglieri e prega il Vice Presidente Sig. Irmici di accettare anche l'ufficio di segretario e il Sig. La Cecilia quello di cassiere.

Le proposte vengono accettate.

Si stabilisce di collaborare con ogni mezzo all'incremento dell'Oratorio e di ripristinare le belle manifestazioni per alcune feste che si usavano negli anni passati.

Il Consiglio vien chiuso con la preghiera di rito.

« *Un grigio di Don Bosco* ».

Raccomando ai miei cari amici dell'Unione ex Allievi il versamento della quota sociale in L. 10.

Tale quota da diritto a:

1° Nuova tessera Nazionale;

2° Abbonamento *Voci Fraterne*, Organo degli ex Allievi,

Il Cassiere

LA CECILIA ROCCO.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

IN FASCIO

Tutti a Roma nel Settembre 1929.

Il Bollettino Mensile della Federazione Italiana Uomini Cattolici invita a Roma per i giorni 7-8-9 del prossimo settembre per l'Assemblea Nazionale della Federazione « che vorrà anche essere il primo grande pellegrinaggio degli uomini cattolici italiani, in omaggio al Papa augusto fondatore della F. I. U. C.

Una proposta.

Riceviamo e pubblichiamo ciò che ci scrive un ex Allievo della prima ora (1868), il Prof. Scultore Giovanni Borgogno di Torino, Corso Re Umberto 68):

« Nel mio riconoscente affetto per Don Bosco, proporrei che nella auspicata circostanza della prossima sua beatificazione, venisse messa una lapide-ricordo, nella Capella dell'Angelo Custode, nella Chiesa di San Francesco d'Assisi in Torino, al quale altare il Venerabile Don Bosco celebrò la sua prima messa; giorno che fu per Lui memorabile e di grande sua consolazione, perchè compivasi l'unione sua col Sacro Cuore di Gesù per il ministero sacerdotale ».

La proposta merita di essere presa in considerazione e gli ex Allievi tutti, ma specie dell'Oratorio di Torino, dovrebbero farla propria e tradurla in atto (N. d. R.).

PALERMO (Sampolo).

Per cura degli ex Allievi, nel pomeriggio del 3 febbraio, malgrado l'inclemenza della stagione, nella Sala Scarlatti del Conservatorio musicale si tenne un Concerto pro «Borsa Missionaria», sotto l'alto patronato di Donna Lina Mori, signora di S. E. il Prefetto Mori. Riuscitissima la Conferenza su «Il soprannaturale in Don Bosco» alla quale assistettero oltre due mila persone, incapace il vasto locale di accogliere tutti gli accorsi.

*
* *

Merita un pubblico plauso l'ex Allievo sig. Antonino Di Chiara di Francesco. Sebbene modesto impiegato, celibe, in dovere di provvedere a' suoi, tuttavia ha trovato modo di raccogliere, pro borsa *Don Garlaschi*, una più che graziosa somma, e promette ancora altri frutti di cooperazione.

Pubblichiamo una letterina da lui inviata all'incaricato degli ex Allievi di Palermo (Sampolo) *Sac. Calogero Collogrosso.*

... « Ho ricevuto l'attestato per la mia piccola offerta a favore delle Missioni Salesiane.

Piccola, ma spontanea, sentita, perchè conosco molto bene quale è il fie dei Missionari, di questi veri eroi che il mondo ignora, perchè non vuol saperne di sacrifici, ma che Dio assiste e premia. Ho già raccolto per la seconda offerta, che spero versarle ai primi di marzo ».

Anche l'ex Allievo Michele Scaglione di Luigi accompagna la sua offerta con una bella letterina.

A questi nostri buoni amici il grazie più sentito.

FAENZA

Il 7 febbraio gli ex Allievi, appartenenti alla filodrammatica *Giuseppe Cantagalli* hanno rappresentato, con successo, il dramma *Le memorie del diavolo* pro borsa missionaria *Don G. B. Rinaldi*, che dell'Istituto Salesiano fu il fondatore e per venti anni Direttore quanto mai amato e venerato.

TREVIGLIO.

Apprendiamo con piacere che l'amato nostro Presidente *Comm. Mario Ramelli*, fu nominato Presidente degli Uomini Cattolici di Redona, borgo Santa Caterina.

Sincere congratulazioni.

E' un altro campo che si apre alla sua meravigliosa attività.

TORINO.

Ci si comunica che alla nuova azienda del nostro amico, il *Cav. Arturo Brena* (Stereotipia, Galvanostegia, grafica industriale), la giuria dell'Esposizione di Torino assegnava la *medaglia d'argento*, primo e lusinghiero riconoscimento della di lui abilità.

Vive congratulazioni.

SICILIA.

A ben 13 amontavano il 31 gennaio le Borse Missionarie completate in Sicilia, alla cui formazione direttamente o indirettamente hanno concorso i nostri amici ex Allievi.

In numero ancor maggiore sono quelle in corso: auguriamo abbiano ad essere quanto prima compiute, solenne omaggio al Papa delle Missioni nel suo anno giubilare, e a Don Bosco nell'imminenza della sua glorificazione.

NOVARA.

Gli ex Allievi (apprendiamo dal foglietto « *L'Opera Salesiana* in Novara ») Ing. Antonio (segretario dell'Unione) e Geom. Giovanni Ceresa il 23 gennaio u. s. hanno perduto il loro venerato padre, e pochi giorni dopo, il 29, la loro sorella Angela; così al socio Lucio Giuseppe veniva a mancare la mamma. Condoglianze vivissime.

Congratulazioni e auguri ai novelli sposi Pio e Rina Valloggini.

TORINO.

All'*Unione ex Allievi del primo Oratorio festivo di Don Bosco*, presente un bel numero di intervenuti, il socio onorario signor *Alberto Giugni*, la sera del 21 febbraio teneva una bella conferenza, altrettanto istruttiva quanto interessante sul tema già annunziato: « *La politica di Don Bosco* ».

Gli uomini di stato coi quali egli ebbe a trattare, le missioni delicate che gli vennero affidate, la parte che egli ebbe negli avvenimenti che prepararono e accompagnarono l'unità d'Italia furono con brevi ma efficaci tocchi tratteggiati, e passò così innanzi alla mente degli uditori la santa figura di Don Bosco nel complesso di quelle virtù che lo resero beneviso a tutti, perchè a tutti egli e sempre portò una parola conciliativa, uno spirito di pace e di sovrumana bontà.

Propaganda Missionaria di un ex allievo.

Il sig. Pierino Feligiotti, di Urbania, ex Allievo dell'Istituto di Faenza, inviava ai parroci limitrofi una lettera per invitarli a venire in aiuto delle Missioni Salesiane.

Rev.mo Signore,

Pulsate et Aperietur vobis.

Sono a pregare V. S. di un piccolo favore. Come ex-convittore dei Salesiani di Faenza, nell'ultimo convegno annuale di tutti gli ex-alunni, sono stato incaricato a raccogliere, nella cerchia delle mie conoscenze, quelle offerte, piccole o grandi che esse siano, per aiutare le Missioni Salesiane.

L'opera troppo nota a V. S. non ha bisogno di schiarimenti.

V. S. che è addetto ad una cura di anime, dovrebbe essere tanto compiacente di fare una questua, nella prossima messa domenicale, fra i suoi fedeli. Tutti riuniti dando un soldino ciascuno, formeranno poche lire, le quali aggiunte ad altre concorreranno a fare una buona somma e così l'opera missionaria sarà aiutata anche dagli umili fedeli di codesta Parrocchia.

Giunga a V. S. il valido ringraziamento delle anime redenti e del Ven. Don Giov. Bosco.

***

Un bravo di cuore al caro amico Feligiotti, e l'augurio che il suo zelo abbia a trovare molti imitatori.

Non è indiscrezione e neppure un attentato alla sua modestia se a quanto ci venne riferito, diciamo che ha potuto con questo mezzo inviare alla sua Unione parecchie centinaia di lire pro Borsa « Don G. B. Rinaldi ».

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta..

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

Bassi Luigi fu Antonio (Aless.) *Vinchio d'Asti.*

TORINO-VALSALICE - Unione Padri Famiglia Oratorio Festivo, Unione 3 — *Grandis* Giorgio, via Valsalice 39, *Torino* (119).

TREVIGLIO - Unione 4 — *Frigerio* Carlo (Milano) *Vignate Premenago.*

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11 — *Milani* Italo, Corso Regina Margherita 75, *Torino* (114).

CUORGNE' - Unione 14 — *Passerone* Giuseppe, Collegio Salesiano, via Valsalice 39, *Torino* (107); *Savio* Giuseppe, Collegio Salesiano, via Valsalice, 39, *Torino* (107).

SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Guida* Pietro, via Mulino nuovo (Novara) *Borgo Lavezzano; Ventura* Emilio, via Lagaccio 14-4 *Genova* (108).

SAN BENIGNO CANAVESE - *Unione* 37 — *Siletti* Antonio (Ivrea) *Caravino.*

TORINO - Unione ex Allievi, 1° Oratorio Festivo Don Bosco, Unione 41 — *Mo* Giovanni, via Sassari 7, *Torino* (109); *Zini* Silvio, via Berthollet 38, *Torino* (106).

CATANIA (Cibali) - Unione 42 — *Bonanno* Luigi, del Cav. Giuseppe, Banca Commerciale, *Messina.*

ALASSIO - Unione 45 — *Bestoso* don Domenico, Pietraligure per *Magliolo.*

MESSINA - Unione 56 - *Fleres* Nicola e Giovanni fratelli, Torrente Boccetta, Isolato 353, *Messina.*

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

LOMBRIASCO - Unione 71 — *Marucco* Vittorio, Casa Sacro Cuore (Torino) *Villa la Moglia,* Chieri.

VARAZZE - Unione 75 — *Conte* Giovanni, via Mazzini 10, *Genova-Sampierdarena.*

PALERMO (Sampolo) - Unione 79 — *Cancilla* Pietro, via Imperatore Federico 8, *Palermo* (138); *Cosentino* Camillo, via Sampolo 143, *Palermo* (139).

CASERTA - Unione 82 — *Cordani* Ugo, studente, via Carlo d'Angiò (Napoli) *Capua; Roberto* Ettore (Reggio Calabria) *Gioiosa Jonica.*

CATANIA (San Filippo) — *Stella* Sac. Antonino, Chiesa S. Agostino, via Vittorio Emanuele, *Catania.*

TORINO - Unione ex Allievi San Francesco di Sales (interni) Unione 1 — *Oletta* Angelo, via Cagliari 12, *Torino* (104).

TREVIGLIO Unione 4 — Rev.mo *Testa* Mons. Gustavo, Uditore Annunziatura Apostolica (Baviera) *Munchen.*

SCHIO - Unione 7 — *Gradesso* Carlo — Deposito Birra (Vicenza) *Schio.*

GUALDO TADINO - Unione 15 — *Gabrielli* Ivo (Ascoli Piceno) *Offida.*

MODENA - Unione 20 — *Manfredini* Ing. Lorenzo (Modena) *Castelvetro; Speroni* Giuseppe (Mantova) *Gonzaga.*

SAMPIERDARENA Unione 24 — *Palmesino* Giovanni, via Leon Pancaldo 3-6 *Sampierdarena;* Soldato *Vigo* Cesare, servizio Genio (Cirenaica) *Bengasi.*

TRENTO Unione 27 — *Zanon* Luigi, Piazza Cesare Battisti, 2 *Trento.*

BORGO SAN MARTINO - Unione 35 — *Nizzi* Giuseppe Verificatore Poste, *Modena.*

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Benedetto* Giovanni Società Industriale Cosentina, *Cosenza; Fassi* Giuseppe, via Madama Cristina 71, *Torino; Deioannes* Francesco (Torino) *San Giorgio Canavese.*

STUDIO LEGALE
Avv. CESARE VECCHIO
Patrocinante in Cassazione
CATANIA
Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47

Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.
Miti pretese - Massima puntualità.

ISEO - Unione 40 — *Bonardi Cesare*, Libreria Editrice, *Bari*.

ALASSIO - Unione 45 - *Baldizzone* Nino (Aless.) *Bistagno*.

PALERMO (Sampolo) Unione 79 — *Bellanca* Michele via Sampolo 125, *Palermo* (139).

TRIESTE - Unione 84 — *Detele* Giuseppe via San Marco 16, *Trieste* (116); *Marceglia* Carmelo S. Maria Maddalena Superiore, *Trieste* (116).

NAPOLI (Vomero) - Unione 85 — *Gilberti* Michele (Avellino) *Solofra*.

MODICA - Unione 95 — *Calabrese* Ing. Giovanni, via Albese (Siracusa) *Modica; Spadaro* Sac. Orazio (Siracusa) *Modica*.

CATANIA (Cibali) - Unione 42 — *Consoli* Salvatore via Umberto, 7 *Catania*.

CALTAGIRONE - Unione 81 — *Colaleo* Benedetto, via Officina Elettrica 31 (Catania) *Caltagirone*.

NECROLOGIO

Sul finire di genaio, nella fiorente età di anni venti, decedeva il giovane ex Allievo

STANISLAO CANNIZZO

da Delia dove la salma venne trasportata per cura del padre che ne è il Podestà, e tumulata nella tomba di famiglia.

Per effetto dell'educazione ricevuta, sia in famiglia come presso i figli di Don Bosco, si rese amabile a quanti lo conobbero, sì che la sua immatura scomparsa venne sinceramente lagrimata.

Noi lo raccomandiamo vivamente per un cristiano ricordo a tutti gli ex Allievi, mentre porgiamo alla desolata famiglia le nostre più vive e sincere condoglianze.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Panconi Alfredo, Savona . . .	L. 5.—
Rossi Luigi, Novara	» 15.—
Zunino Giovanni, Savona . . .	» 10.—
Giusti Guido, Legnago (off. mens.)	» 5.—
Unione ex Allievi, Sansevero di Foggia	» 21.60

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Panconi Alfredo, Savona . . .	L. 5.—
Masera Avv. Comm. Felice, Torino	» 50.—
Rossi Luigi, Novara	» 15.—
Giusti Guido, Legnago (off. mens.)	» 5.—
Giraudo Giovanni, Sampeyre . .	» 10.—
Boggio Secondo, Torino	» 5.—

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi)	L. 300	La cassa di pezzi 50	L. 85
„ „ „ „ 100 (grandi)	„ 160	Pacco postale „ 18	„ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Corfei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS e MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO" e "VIRGILIO"

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. • *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

			Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidiss.mo	Damigiana di kg. 15 netto al kg.	L. 10,50 =	156 —	153
	» » » 20 » » » »	10,30 =	206 —	202
	» » » 30 » » » »	10,10 =	303 —	297
	» » » 50 » » » »	9,90 =	495 —	485
	Fusto » » 200 » » » »	9,70 =	1940 —	1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto al kg.	L. 12,00 =	300 —	295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a «Voci Fraterne», e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*